

LUNEDÌ 08 NOVEMBRE 2021

GARDA Doppia interrogazione al Ministero degli Interni e al Mite

Depuratore, il caso del fuori onda a Roma

«La telefonata del tecnico incaricato dello studio svela retroscena che il commissario ha ignorato»

«Parole di una gravità inaudita. E, cosa ancora più grave, è il fatto che il commissario Attilio Visconti non abbia fatto nulla per approfondire la cosa». La telefonata registrata tra il professor Giorgio Bertanza dell'Università di Brescia, che ha redatto lo studio del depuratore del Garda, ed il vice prefetto Stefano Simeone è ormai diventata «virale». E la polemica si sta estendendo a macchia d'olio. Tanto da indurre il deputato Alberto Zolezzi ed il consigliere regionale Ferdinando Alberti, entrambi del M5S a chiedere attraverso un'interrogazione ai ministri dell'Interno e della Transizione ecologica, Luciana Lamorgese e Roberto Cingolani, «di chiarire l'operato del prefetto-commissario, ovvero se vi sia stata una sottovalutazione o addirittura una precisa volontà di nascondere informazioni importanti per non compromettere una decisione già assunta, frutto di accordi politici e non di valutazioni tecnico scientifiche». In particolare, la parte di audio finita nel mirino è quella in cui si fa riferimento a «quella questione lì del costo in più di Verona. Non so - suggerisce Bertanza a Simeone -, valutate bene se tirarla fuori perché, intanto, come ho detto ieri, pompare di qua o pompare di là, il costo è sempre da sostenere. E poi se si tira fuori una voce di costo aggiuntiva, che Acque Bresciane non ha contemplato, si rischia ancora di andare a svilire, a minare la veridicità di tutto lo studio, di tutto il confronto che è stato fatto, perché se si trovano delle carenze nella valutazione dei costi allora a uno viene il dubbio che ci siano carenze dappertutto e, come dicono in tanti, lo studio lo si può tirare dove si vuole andando ad ottenere i risultati che si vogliono ottenere». «Riguardo a queste affermazioni, la Prefettura tenta di difendersi sostenendo che l'opzione Peschiera era già stata considerata e scartata da Acque Bresciane - sottolinea Alberti -. Oltre che essere un'ovvietà, è chiaro che non può portare nulla di utile a difesa dell'operato del commissario, dal momento in cui le valutazioni di Acque Bresciane derivano proprio dal contestato studio. A mio avviso c'è stata una forte sottovalutazione di tutta la vicenda da parte della struttura commissariale. Un errore che reputo gravissimo e inaccettabile». «Il professor Giorgio Bertanza - prosegue Zolezzi - attribuisce di fatto la paternità del suo studio proprio al gestore nel momento in cui afferma quel "se si tira fuori una voce di costo aggiuntiva, che il Acque Bresciane non ha contemplato". Così facendo, dichiara apertamente che i criteri considerati per la valutazione delle diverse opzioni, sono state imposte dal committente, cioè il gestore, e non sono frutto di valutazioni tecnico-scientifiche. È esattamente quello che da tempo contestiamo di quello studio, ovvero che non sia oggettivo e terzo, ma pilotato per sostenere unicamente l'opzione Gavardo-Montichiari». C.Reb.



La protesta contro il commissario: il caso depuratore torna a Roma